

## sul campo

«Nessun ostacolo  
per curare la talassemia» 2

## letture

Il libro del «Corriere»? 3  
Pende tutto da una parte

## a proposito

Sull'embrione-persona 4  
Il criterio del «dubbio»

L'ascolto umile e sincero della voce della coscienza guida l'uomo sulla via della comprensione del senso della propria vita: ogni vittoria del bene sul male nel proprio cuore rischiara gli occhi per vedere la verità. Quante vite possiamo salvare vincendo la paura di propagare il bene e donando la nostra amicizia sincera, nel "tu per tu" della confidenza, a chi ha la coscienza muta. Quante vite, che potrebbero non vedere mai la luce, dipendono dal coraggio di rompere il silenzio con Dio, per trovare il suo paterno aiuto, e con ogni possibile amico, per risvegliare in lui la nostalgia della verità!

Franco Rosa (via email)

www.impegnoreferendum.it

# «Punitiva? Per noi operatori la legge funziona» di Antonella Mariani

**C'**è una "maggioranza silenziosa" di medici e operatori che lavora in centri per la riproduzione assistita in tutta Italia e che non considera affatto punitiva la legge 40, ma del tutto ragionevole. E soprattutto che non ha visto calare i risultati del suo lavoro, cioè i "figli in braccio". Ma è un folto gruppo, appunto, "silenzioso", che non alza la voce e non si fa sentire. Uno di loro, però, ha deciso di uscire allo scoperto per presentare una realtà alquanto diversa da quella che appare ai più: è il professor Claudio Manna, ricercatore anche all'Università di Tor Vergata, responsabile di due centri per la riproduzione assistita a Roma.

**Professor Manna, lei ha fatto uno studio sui risultati del suo lavoro a distanza di un anno dall'approvazione della legge. Cisa risulta?**

«Nei miei due centri, attivi uno dal 1997 e l'altro dal 2001, abbiamo seguito finora 800 coppie infertili. L'entrata in vigore della legge 40 non ha modificato i risultati del nostro lavoro: non c'è stato, in altre parole, alcun calo nel numero delle gravidanze ottenute. Del resto la legge non ha cambiato il nostro modo di operare: già prima non selezionavamo né congelavamo gli embrioni».

**Qual è la percentuale di "figli in braccio" che lei registra nei suoi centri?**

«Il 25 per cento». La legge impone ai centri di offrire alle coppie tutte le informazioni necessarie sulle tecniche della riproduzione assistita. Ma le coppie richiedono anche un accompagnamento psicologico?

«Noi abbiamo consulenti psicologi a disposizione delle coppie che lo richiedono. Non è però frequente che questo servizio venga richiesto. La ragione è semplice: le coppie individuano nel medico la persona con cui si possono aprire a un colloquio non esclusivamente tecnico».

**E nei centri trovano questa figura? «Mediamente non sono sicuro che ciò avvenga».**

«Spesso si sente dire che le coppie arrivano nei centri di riproduzione assistita determinate a realizzare quello che sentono come un diritto: avere un figlio. Succede anche a lei? «Sì, arrivano coppie di quel tipo. Ma ce ne sono tantissime altre che cercano di fare molto, tanto, tantissimo per avere un figlio, però non lo vedono come un diritto e sono pronte ad accettare la loro condizione di infertilità ed eventualmente ad indirizzarsi verso l'adozione. Però solo dopo aver fatto tentativi per cercare di avere un figlio proprio».

## box

## «Eterologa enfatizzata, in Italia pochissimi casi»

«Per quanto riguarda l'eterologa, credo che in Italia si stia enfatizzando un problema di dimensioni modeste». Claudio Manna sostiene che nel nostro Paese prima della legge 40 (che ha vietato la fecondazione eterologa, cioè effettuata con donazione del seme o dell'ovulo) si effettuassero poche centinaia di interventi di questo tipo all'anno. L'infertilità maschile, che richiederebbe la donazione di sperma, può essere superata grazie alla tecnica di iniezione intracitoplasmatica dello spermatozoo nell'ovulo, la Icsi. Sono sufficienti pochi spermatozoi per fecondare artificialmente un ovulo che sarà poi impiantato nell'utero materno. Il ricorso alla donazione di ovulo si renderebbe necessario solo per le donne in menopausa precoce, che costituiscono appena l'1 per cento delle donne in cura per problemi di fertilità.

**Uno dopo l'altro, tanti luoghi comuni cadono sotto i documentati ragionamenti di un «addetto ai lavori» come Claudio Manna, che a Roma gestisce due cliniche per la riproduzione in vitro. Anzitutto, chi l'ha detto che i centri specializzati lavorano peggio da quando è stata varata la legge 40? A sostenerlo è una minoranza rumorosa. Ma la realtà dice il contrario**

**Ha la percezione che le coppie infertili conoscano la legge 40?**

«No, non è conosciuta nelle sue implicazioni. Le coppie arrivano molto prevenute, e quando cerco di spiegare la legge in genere l'atteggiamento diventa più positivo. La maggior parte delle coppie, per non dire tutte, è convinta che quando l'embrione è malato la donna sia costretta comunque a impiantarlo in utero. Ciò è assolutamente falso. Allora spiego alle coppie che noi non vediamo mai se l'embrione è sano o malato. Ordinariamente le tecniche che gli operatori della procreazione medicalmente assistita usano non consentono di valutare lo stato di salute dell'embrione, quindi non si può verificare il fatto che noi siamo costretti a impiantare un embrione malato. La diagnosi preimpianto, in altre parole, normalmente non si esegue, né il biologo può sapere se l'embrione è sano o malato. Pertanto, come ci si potrebbe trovare di fronte al dilemma se trasferire o no gli embrioni malati? Un altro dato: fino all'entrata in vigore della legge, in Italia

si erano avuti circa 200 casi di diagnosi preimpianto per le malattie genetiche trasmissibili, a fronte di circa 10 mila cicli di fecondazione assistita ogni anno. Una percentuale irrisoria».

**Di recente lei ha effettuato una ricerca sulle coppie che si rivolgono ai suoi centri. Quali sono i risultati?**

«Il primo elemento è che l'età media delle coppie che si sono rivolte a noi nell'ultimo anno è di 35,3 anni per la donna e oltre 38 per l'uomo. È un problema molto grave per noi, perché a questa età le probabilità di riuscita si riducono rispetto a un'età inferiore. A questo proposito insisto sul ruolo dell'informazione: le coppie, e in particolare le donne, devono conoscere la relazione esistente tra età e capacità riproduttiva. Se la donna fosse più consapevole di questo, potrebbe ricavarne una spinta a modificare i suoi comportamenti riproduttivi».

**Altri risultati della sua ricerca?**

«Abbiamo accertato che le coppie arrivano da noi dopo 3 o 4 anni di rapporti non fecondi. È un periodo molto, troppo lungo. Le coppie si tengono questa preoccupazione per sé, spesso non ne parlano con le famiglie d'origine e nemmeno con il proprio medico o con il ginecologo. Non sono disposte a parlare di questo come parlerebbero di una qualunque altra malattia. È più facile invece cercare informazioni su Internet, perché garantisce la riservatezza. Molte associazioni di coppie infertili, infatti, ricevono decine di domande e richieste via email».

**Cosa pensano dell'eterologa le coppie che si rivolgono a lei?**

«Per quanto riguarda questo punto, credo

## box

## «Sale l'età, cala la fertilità ma le donne lo scordano»

«Le coppie, e in particolare le donne, devono conoscere la relazione esistente tra età e capacità riproduttiva». La maggior parte dei problemi di infertilità è causata dall'età avanzata in cui le donne decidono di avere figli. Il professor Manna sottolinea la necessità che le donne conoscano i meccanismi che regolano la loro fertilità. Eccoli: le probabilità di restare incinte cominciano a diminuire a partire dai 25-27 anni. Il calo prosegue inarrestabile per poi crollare drasticamente dopo i 35 anni. Un altro "salto" interviene dopo i 40 anni. L'età media della menopausa è intorno ai 51 anni, ma già sopra i 44-45 le probabilità di avere un figlio sono quasi nulle. Le donne, opportunamente informate – conclude il professor Manna –, potrebbero ricavare dei suggerimenti per modificare il loro programma di vita.

## INSINTESI

**1** «La legge 40 non ha modificato i risultati del nostro lavoro nei centri di fecondazione assistita, né c'è stato alcun calo nel numero di gravidanze».

**2** «Da noi arrivano tantissime coppie che fanno di tutto per avere un figlio, ma sono pronte ad accettare la loro infertilità e si indirizzano verso l'adozione».

**3** «Di norma, la diagnosi preimpianto sull'embrione non si esegue perché le tecniche non consentono di valutare il suo stato di salute».

che in Italia si stia enfatizzando un problema di dimensioni modeste. Con la Icsi (Iniezione intracitoplasmatica dello spermatozoo), la cosiddetta banca del seme è diventata anacronistica perché inutile, in quanto tutti i casi di infertilità maschile possono essere affrontati, anche i più drammatici. Con la Icsi infatti bastano pochissimi spermatozoi per ottenere la fecondazione. Per quanto riguarda l'infertilità femminile, la necessità di ovodonazione riguarda donne con menopausa precoce, che sono meno dell'1 per cento di tutte le donne infertili. Prima delle legge 40, credo che in Italia si effettuassero poche centinaia di fecondazioni eterologhe. Noi non abbiamo mai applicato questa tecnica per motivi etici: sono convinto che non si possa coinvolgere un bambino in una situazione così difficile quale il non sapere chi è uno dei propri genitori biologici. La coppia che vuole l'eterologa, invece, confina questa scelta nella sfera del proprio privato, senza rendersi conto delle conseguenze che essa avrà per un'altra persona, il figlio. La coppia dirà la verità al figlio, spiegherà come è nato? E se non lo farà, perché no? Quel figlio, in fondo, nasce già con una menzogna. Ma le coppie chiedono ancora l'eterologa?

«Accadeva più frequentemente un anno fa, quando la legge fu approvata. Oggi non succede quasi più. E oltretutto noi siamo tenuti per legge a non dare alcun tipo di aiuto». (l'articolo 12 della legge 40 punisce chiunque "in qualsiasi forma realizza, organizza o pubblicizza la commercializzazione di gameti o di embrioni", ndr)

**A sentire il dibattito in corso sembra che la comunità scientifica sia compatta contro questa legge. A lei risulta?**

«Non è assolutamente vero che tutta la comunità scientifica è contraria alla legge. C'è un gruppo di operatori molto rumorosi che bolla questa legge come medievale, oscurantista, talebana. Poi c'è un altro gruppo non piccolo di colleghi che ritiene che la grande maggioranza delle coppie potrà continuare a usare con successo le tecniche di fecondazione assistita per avere un figlio. È un folto gruppo che in contatti informali, nei convegni, conferma che i risultati ottenuti nell'attività quotidiana non sono diminuiti. Ma è un gruppo silenzioso. Insomma, non si fa sentire».

**Questa legge da quel che lei vede è rispettata dagli operatori?**

«La mia percezione è che sia rispettata, perché nessun medico mette a rischio la propria professione. Al momento, comunque, non c'è alcuno che controlla. La fase dei controlli dovrà essere determinata con le linee guida e con direttive regionali».

**Quali sono i costi della fecondazione assistita?**

«In generale i costi in un centro privato per una Fivet o una Icsi partono dai 2.000/2.500 euro in su. Vanno messi in conto almeno tre tentativi. I farmaci per la stimolazione ovarica invece vengono rimborsati dal Servizio sanitario nazionale. Ci sono poi centri che si appoggiano a cliniche e in questo caso i costi lievitano perché si prevede anche una degenza di 4 o 5 giorni. Per ogni tentativo si arriva anche a 7 mila euro».

## matita blu

di Tommaso Gomez

Nel giornale di Peter Pan i lettori tornano bambini

**L'**«Isola che non c'è» potrebbe benissimo esserci: basta cercarla. Infatti eccola. È l'isola dove le cellule staminali adulte vengono convinte a tornare bambine, allo stadio embrionale. Ci vorrebbe Peter Pan? Appunto. Proprio così i ricercatori dell'Università della Pennsylvania, guidati da Jonathan Epstein, hanno denominato il gene Pax3 (e la sua famiglia), capace di tanta impresa. La scienza non dovrebbe collidere con l'ideologia e la politica. Non dovrebbe, al condizionale. Invece collide, se una notizia come questa, bella e autorevole (la ricerca di Epstein e i suoi è stata pubblicata su *Nature*), compare con grande evidenza sul *Giornale*, in una breve sul *Corriere della sera* e sparisce altrove. Che non sia d'aiuto ai fautori del sì, ai fondamentalisti della manipolazione degli embrioni «assolutamente necessari» alla ricerca scientifica pena la caduta a precipizio in un'epoca d'oscurantismo bigotto? Sospetto legittimo. Così pure scompare ovunque la notizia, a cui il *Giornale* dedica ampio spazio, che arriva dalla Spagna, in particolare dall'Istituto Marqués di Barcellona, dove le mamme adottano gli embrioni congelati e abbandonati. Comunque la si voglia giudicare, la notizia non può che creare imbarazzo. Madri folli, fanatiche religiose convinte al gesto inconsulto dalla proditoria propaganda

clericale, da qualche diktat (sic) dei vescovi? Difficile sostenerlo. Tanto più che la laicissima Barcellona nella Spagna di Zapatero non guarda troppo per il sottile e le donne sono donne e basta, e possono diventare madri anche una single o un'omosessuale dichiarata. E allora come inquadrare la notizia, destra sinistra centro, si no astensione? Poiché è difficile, viene messa da parte. Quando invece è l'ennesimo indizio che ci suggerisce come la posta in gioco sia alta, e vi convergono le ragioni (e talvolta i pretesti, perfino i capricci) della scienza, certo, ma anche del cuore, dell'etica, della fede. A Barcellona si va sia per atto di fede sia per bassa convenienza (diventni madre in fretta e a basso costo). Barcellona è così il paradigma di quanto sia complessa la questione. C'è poi chi pacatamente dibatte, per fortuna. Sul *Corriere della sera*, Buttiglione e Bondi replicano a Giovanni Sartori. Qui possiamo solo riportare un passaggio di Buttiglione che dovrebbe far riflettere almeno alcuni fautori del sì, quanti ad esempio si oppongono all'introduzione indiscriminata degli Ogm in nome del sano e ragionevole "principio di precauzione". Scrive Buttiglione: «Dal disaccordo degli scienziati tra loro si potrebbe dedurre un invito alla prudenza. Per condannare a morte un embrione è necessario essere sicuri che non sia vita umana». Chi è sicuro scagli la prima provetta.

## stamy

di Graz

